

possedimenti in terraferma, divennero inutili, onde andarono in dimenticanza e si perdettero le sicure notizie del loro artificio.

E come tra i Veneti primi si conservarono alcune abitudini della originaria lor sede, così tra i secondi o Veneziani erano ricordi di pratiche romane le così dette *aste* nelle processioni, ad imitazione delle picche, che in Roma nelle processioni appunto si portavano coronate di lauro; le ghirlande d'alloro appese alle porte dei palazzi e delle chiese; ma specialmente, come più tardi vedremo, dai Romani in gran parte derivarono i magistrati e le leggi.

La lingua dei Veneti, allorchè vennero nelle Lagune, era naturalmente la latina, ma, come altrove dicemmo, con non poche forme e voci particolari. Codeste forme, durante la dimora nelle Isole, si andarono sempre più allontanando dalla lingua primitiva, nuove se ne aggiunsero, derivate dai nuovi bisogni e da' frequenti rapporti col resto d'Italia e coll'impero di Costantinopoli, onde venne a formarsi a poco a poco il veneziano dialetto (1). La pronunzia conservò sempre la naturale sua indole di dolcezza, poche parole terminando in consonanti o tronche (2), e sostituendo suoni più dolci a quelli più duri (3).

(1) *Gutum*, vaso usato nei bagni romani a versar l'olio, divenne ai Veneziani *goto* cioè bicchiere; da *illum* si fece *elo*; da *neptia*, *nezza* (nipote); la frase *in conzo e in colmo* (*sarta tecta*) venne da *incolume* (Doc. del sec. XI); *pepian* da *ad pedem planum* (Doc. del sec. XV, ove: *Alias XV domos . . . quarum XII sunt ad pedem planum et tres in solario*), eo nei doc. del sec. XIII per *io*. Ancora nel secolo XV negli atti della Curia Castellana, dice un cherico ad uno della pieve, che voleva mettere il figlio a scuola: *Videatis, domine plebane* (della pieve), *l'usanza e de dare qualche danaro avanti. Et Stefanus dixit: Io so contento, io non ho adosso al presente denari, sed fin a qualche zorni io ve darò qualche denari*. Simile mescolanza si trova abbastanza frequente anche nei Diarii del Sanudo, che dice nella prefazione di scrivere nel *modo popolare*.

(2) *Mercado* per mercato (più tardi *mercà*), *pievanado* per pievanato, *decapitado*, *citade*, *ubertade*, ecc.

(3) Da *Aureliacus*, Oriago, da *Burgoliacus* Borgolago, il nome di fa-